

Banche, Verona attrattiva «Qui aprono nuovi sportelli»

• **La segretaria Tucci:**
«In un anno le filiali
uscite dalla rete sono
state “appena”
cinque». Occhi aperti
sull'operazione
Intesa – Mps

FRANCESCA SAGLIMBENI

«La tecnologia cambia il lavoro, ma sono le persone a fare la differenza. Se possiamo scrivere il nostro futuro è perché abbiamo ancora la penna in mano. E con questa continueremo a difendere tutti i lavoratori del sistema bancario». Il messaggio lanciato da Cassandra Tucci, segretaria coordinatrice della **Fabi** (Federazione Autonoma Bancari italiani) di Verona, riconfermata ieri durante il 22° Congresso Provinciale del sindacato dei lavoratori bancari più rappresentativo anche a livello nazionale, ospitato al Circolo di Castelvecchio, è stato inequivocabile. Non tanto al fine di spazzare via le non poche preoccupazioni che, già da qualche tempo, stanno interessando il settore - dal rischio bancario all'avvento dell'Intesa - quanto per esprimere la volontà e l'impegno a governare il cambiamento. Come? Restando vigili e propositivi. Ovvero «vicini ai lavoratori, presenti sul territorio, forti

nelle tutele», come pure ribadito da vertici sindacali quale il segretario nazionale Fabi Emanuele Amenta.

I numeri

Rispetto ad altre province venete, ha poi rassicurato Tucci, «Verona è quella che tuttora ha risentito meno delle riorganizzazioni bancarie (fonte certa è la Banca Centrale), e ciò soprattutto grazie alla storica presenza di Banco Bpm e UniCredit, al momento non interessate dal fenomeno del risiko». Confortano, in tal senso, alcuni dati: nel 2025 si contano 365 posti di lavoro in meno sul 2024, ma questo anche per un inevitabile ricambio generazionale, inoltre - per contro - le filiali uscite dalla rete bancaria sono state «appena» cinque, passando dalle 434 del 2024 alle 429 del 2025 (nello stesso periodo il Veneto ne ha perse 64).

Un fattore che ha contribuito a tale stabilità sta nel fatto che «a fronte di accorpamenti dovuti alle concentrazioni dei grandi gruppi, piccole e medie realtà del settore bancario hanno aperto a loro volta nuovi sportelli, compensando altri tagli. Il Veronese è dunque ancora attrattivo. Inoltre, nel 2024 i Comuni serviti da una media di 47 filiali per ogni centomila abitanti, erano 84; nel 2025 erano 83 e con 46 sportelli

I piccoli Comuni hanno risentito maggiormente dell'abbandono dei grandi gruppi, bilanciato però dalla presenza capillare delle Banche di Credito Cooperativo. **Fabi** Verona resta in ogni caso in vigile attesa sull'operazione Intesa Sanpaolo - Mps (presenze per altro residuali nel Veronese)».

Di cambiamento consapevole ha parlato anche Daniela Galante, direttrice della Federazione Veneta delle Bcc Gruppo Iccrea: «Le banche», ha detto, «sono chiamate a essere presenti dove il cambiamento incontra le famiglie e le Pmi. Le Bcc veronesi (113 sportelli distribuiti in 66 comuni), insieme alla Federazione Veneta e il sistema nazionale, sono andate anche oltre, siglando ad esempio un progetto pilota sulla continuità d'impresa, sfida molto importante per il tessuto imprenditoriale. Una nostra analisi evidenzia infatti che il 45% degli imprenditori ha più di 60 anni, il 15% dei leader aziendali ha meno di 50 anni e ben due terzi delle imprese non dispongono di un piano di successione. Inoltre, essendo per sua natura il credito cooperativo fondato sulla relazione, di fronte alle nuove tecnologie investiamo nella formazione continua e nella tutela delle persone, senza perdere di vista le prospettive future», ha concluso.





Cassandra Tucci Confermata alla guida della Federazione Autonoma Bancari italiani di Verona